

**CINEMA** Presentato "Milionari" di Alessandro Piva tratto dalla vera storia del boss di Secondigliano Paolo Di Lauro

# Un film per risvegliare il tessuto sociale

**NAPOLI.** Da oggi è sugli schermi cinematografici "Milionari" diretto da Alessandro Piva. Il film è stato presentato ieri all'"Hart Cinema Food Music" di via Crispi. Sono intervenuti il regista e gli attori Francesco Scianna (*nella foto*), Valentina Lodovini, Gianfranco Gallo, Salvatore Striano e Vincenzo Pirozzi. Era presente anche l'assessore alla Cultura e al Turismo del Comune di Napoli Nino Daniele.

La pellicola, liberamente tratta dall'omonimo libro scritto da Giacomo Gensini e dal pubblico ministero Luigi Cannavale, nasce dalla collaborazione con questo magistrato che alla fine degli anni '90 era titolare delle inchieste che smantellarono il clan di Secondigliano guidato da Paolo Di Lauro ("Ciruzzo 'o milionario"), egemone nel traffico di droghe e appalti per la ricostruzione del terremoto. Racconta l'ascesa e la caduta del clan criminale napoletano attraverso il racconto di "Alendelòn" (ora collaboratore di giustizia, interpretato da Francesco Scianna) e della sua famiglia. Oltre "Alendelòn", tra gli altri, la moglie Rosaria (Valentina Lodovini, insieme al protagonista unica non napoletana del cast), Gennaro (Carmine Recano) fratello di Marcello, "Babbà" (Francesco Di Leva), il boss Don Carmine (Gianfranco Gallo) il terrificante "O Piragna" (Salvatore Striano), "Ciccibello" (Vincenzo Pirozzi). È un film bello e ben recitato dove il regista dà poco spazio all'azione tipica del filone ipirato al "gomorismo", soffermandosi molto sull'aspetto psicologico dei personaggi. In particolare, colpisce l'attenzione con cui delinea la fragilità del carattere di Marcello Cavani, "Alendelòn", che combatte tra il male e il bene, e lo "sdoppiamen-

to" di quello di Rosaria. Ama il suo uomo e lo chiama per nome, Marcello, quando si comporta da marito e padre; prende le distanze da lui quando assume l'atteggiamento del camorrista e lo chiama "Alendelòn", il soprannome del suo ambiente malavitoso. Intorno a loro si muove il mondo, fatto di uomini e cose, del potente Don Carmine. È un boss ricco al punto che il danaro che continua ad accumulare con i suoi traffici criminali finisce con l'ammuffirsi, ma estremamente solo. Vive quasi sempre chiuso in casa con i suoi dieci figli. Non mancano le scene forti che, comunque, riflettono realtà di quotidiana cronaca nera. Al termine della proiezione Alessandro Piva ha informato che nella prima mattinata si è incontrato, insieme al sindaco Luigi de Magistris, a Scampia con gli studenti. «Ho capito - ha affermato - che c'è una piena sintonia sui temi trattati nel film. Ho avvertito di avere un'audience molto più adulta, rispetto alla effettiva età di quei ragazzi. Sicuramente è conseguenza di una città che vive contrasrti molto forti».

Per quanto riguarda in particolare il suo "racconto" cinematografico ha dichiarato che «occorre smettere di rappresentare realtà malavitose dove è estremamente facile fare guadagni. È un male che si sta incancrenendo e che bisogna combattere ad ogni costo. Il mio film tende a questo e vuole contribuire a risvegliare il tessuto sociale per combattere e debellare definitivamente la camorra».

Valentina Lodovini ha dichiarato



che dopo "Benvenuti al Sud" con "Milionari" ha rappresentato l'altra faccia di Napoli. «Amo questo film perché racconta il paese di oggi. Non si deve rimanere in silenzio di fronte ai fatti di mafia e di camorra altrimenti ne usciremo sempre perdenti. Ho costruito il mio personaggio da sola perché non conosco la protagonista della storia vera». Per Francesco Scianna il progetto si stacca dalla moda del gomorismo cinematografico. Non ci sono eroi. «La cosa più importante per me - ha dichiarato - è stata "copiare" la fragilità del protagonista che è in continua lotta tra il bene e il male. È un film che i giovani devono vedere perché, osservato dal corretto punto di vista, è educativo». Gianfranco Gallo ha sottolineato la complessità del suo personaggio: «Non conosco Paolo Di Lauro e non l'ho mai visto, per cui calarmi nella sua parte non è stato facile». L'artista ha colto l'occasione per sottolineare la bravura degli attori napoletani. «Abbiamo una grande scuola ricca di tradizione. I nostri attori, ne sono prova gli interpreti di questo film, meriterebbero di essere sdoganati e non chiamati a fare solamente ruoli come quelli di "Milionari" o di film comici. Sono attori completi e quindi impieghi a 360 gradi». Salvatore Striano ha affermato che attraverso lo strumento cinematografico denunciato con forza la camorra. Sulla stessa lunghezza d'onda Nino Daniele che ha ribadito che la camorra si può e si deve sconfiggere: «Questo film - ha dichiarato - dà segnali forti per il perseguimento di questo fine».

MIMMO SICA

## L'ATTORE SCOMPARSO PER UN MALE INCURABILE Chiesa di San Ferdinando gremita per l'addio ad Umberto Bellissimo

**NAPOLI.** Un sorriso luminoso. Così Padre Enzo ha ricordato la cosa che più l'aveva colpito conoscendo l'attore Umberto Bellissimo (*nella foto*), strappato ai suoi cari da un male incurabile.



L'artista è stato ricordato nei tratti salienti del suo carattere aperto, gioioso, comunicativo, ricco di valori morali, protagonista nella vita e sul palcoscenico, arrivato dopo lunga sofferenza all'ultimo incontro con chi lo ha amato. E davvero la chiesa di San Ferdinando, dov'è stata celebrata la cerimonia funebre, era gremita, affollata da artisti, amici o semplici conoscenti accomunati da una grande mestizia: nel mercoledì delle Ceneri la scomparsa di un gentiluomo come Umberto Bellissimo accresce il senso di oppressione spirituale, lasciando la consapevolezza di un vuoto incolmabile per la perdita di «una persona meravigliosa, che ha saputo trovare il coraggio e la forza di affrontare la morte, regalando fino all'ultimo il suo sorriso agli altri», come ha dichiarato con toni commossi il parroco.

Nei primi banchi della chiesa è riunita tutta la famiglia, dalla moglie Paola stretta in un abbraccio struggente al figlio Daniel, alle sorelle di Umberto, Anna Barra con i figli Barbara e Gustavo, Silvana, Stefania, Antonella, Marisa e i fratelli Massimo e Bruno: a porgere con visibile tristezza l'estremo saluto

all'amico e collega di tanti spettacoli, molti volti noti del grande e piccolo schermo tra cui Vincenzo Salemme, Giacomo Rizzo, Biagio Izzo, Benedetto Casillo, Tullio Del Matto, Tommaso

Bianco, Massimo Masiello, Dalia Frediani, Rossella Carella, Ciro Capano, Albachiera Caccavale e Lara Sansone, Gloriana, Gianni Conte, Anna Capasso, Antonio Ottiano, Patrizio Rispo, Rosaria De Cicco, Mario Porfito, Salvatore Misticone, Salvatore Ceruti, Ciro Cascino, amici di famiglia come Maria Pia De Magistris, Myriam Cimino Fonti, Anna Barnaba e tanti personaggi inerenti al mondo dello spettacolo fra cui Caterina De Santis, il maestro Angeloni, Renè Bonante, Pino Moris, Sasà Vanorio, Sasà Sperindeo, Sergio Marra, Gigi Mollo, il maestro Antonio Sinagra, Enrico Fiore, Giuseppe Giorgio, Davide Ferri, Diego Sanchez, Antonio Buonomo, Marita D'Elia.

Di Umberto Bellissimo, chi lo ha conosciuto e amato, conserverà un ricordo vibrante per le grandi doti umane di cui ha dato prova nella sua ancora giovane vita, lasciando un esempio di dignità e forza d'animo, di accettazione di un destino crudele che l'ha visto sino all'ultimo non pensare a sé ma soffocare paura e dolore per aiutare i suoi cari ad affrontare il distacco definitivo con coraggio e cristiana rassegnazione.

LAURA CAICO

## PERSONE

di Giuliana Gargiulo

# Conticello, il collaboratore che tutti vorrebbero



**D**a anni affronta un lavoro che di volta in volta lo ha inserito tra i più seri collaboratori nel mondo dello spettacolo. Perennemente spinto a creare collaborazioni, intese, rapporti, interviste e ospitate televisive in aggiunta al tradizionale lavoro di ufficio stampa, Nicola Conticello (*nella foto*) è il collaboratore che tanti protagonisti dello spettacolo vorrebbero avere a fianco. Da qualche anno impegnato con Piera Degli Esposti, Marisa Laurito, Lina Sastri, per citare i primi nomi che fa, Nicola Conticello è di casa per le trasmissioni televisive più note alle quali suggerisce e propone di volta in volta i protagonisti che rappresenta. Schivo e discreto, spesso nell'ombra perché - ha sempre pensato e continua a farlo - per lui conta più il lavoro dei suoi protetti che il suo personale successo. **Vuole raccontarmi come è cominciata la storia? Come e dove è avvenuto il suo inizio? Quali i principali ricordi di bambino?**

«Sono nato a Catania, figlio unico in una famiglia borghese. Ero un bambino curioso, socievole, sportivo per il nuoto che facevo in piscina e studioso quanto basta. Ho frequentato

sempre scuole da suore e preti». **Essere stato un figlio unico è stato un peso o un privilegio?**

«Penso che per il mio modo di essere sia stata una condanna crescere senza un fratello e una sorella. Finite le scuole avrei voluto iscrivermi al Centro di cinematografia a Roma ma mio padre decisamente me lo impedì. Allora a soli ventuno anni, realmente appassionato di cinema, presi l'iniziativa e per sei/sette mesi lavorai con un agente cinematografico. In seguito sono stato assistente volontario del regista Aurelio Grimaldi e per i rapporti che si vennero a creare nel corso del lavoro non solo venni pagato ma anche citato come collaboratore casting e ufficio stampa. Quando il film "Le buttane" arrivò a Cannes fu per me l'occasione di conoscere Filippo Ascione che era inserito nella distribuzione della Cecchi Gori».

**Che successe poi?**  
«Che verso i venticinque-ventisei anni con non poca confusione per quanto volevo e avrei voluto fare, decisi che mi sarei occupato per sempre di cinema».

**La gavetta l'ha fatta?**  
«Ho portato le valigie e il caffè, mi

sono sentito un tutt'uno con il personaggio che in qualche modo dovevo rappresentare, spingere e mandare avanti. Sono sempre stato convinto che gli esami non finiscono mai. E sono andato avanti».

**Chi le ha insegnato quanto poi ha potuto utilizzare sul piano professionale?**

«Ho avuto la fortuna di lavorare con Franco Zeffirelli che ha rappresentato l'insegnamento più grande per il rigore assoluto che ha trasmesso a tutti noi collaboratori. Poi il regista Mauro Bolognini con il quale ho potuto seguire tante esperienze e conversazioni anche se la mia maestra è stata Isabella Gullo, con la quale ho lavorato in seguito».

**Le è capitato mai di doversi scontrare con difficoltà, ostacoli o aver vissuto addirittura lo scoramento prodotto dal suo lavoro?**

«Ogni volta che ho trovato ostacoli e mi sono scontrato con impedimenti reali è scattata la molla per la quale a trecentosessanta gradi sono andato avanti. Fino ad ottenere i risultati voluti».

**La forza da dove l'ha presa?**  
«Dall'amore per questo lavoro. Ho un

vero e proprio trasposto, che non si è mai fermato, per il cinema, il teatro e l'arte».

**Quali sono gli aspetti che più le piacciono del suo lavoro?**

«Mi piace avere un incarico, dovermi occupare di uno spettacolo o di un film, e poi seguirli per tre/quattro mesi e portarli al successo. Al momento sono molto attratto dal mio tipo di lavoro legato al teatro. E poi la vita è... bella».

**È ambizioso?**

«Sì, lo sono ma soprattutto mi piace vincere nelle responsabilità che mi assumo. Questa è stata la mia forza... poi tutto dipende da una serie di fattori».

**Una paura professionale l'ha mai vissuta?**

«Sempre ed è anche normale».

**Un sogno ce l'ha?**

«Il mio sogno è di riuscire a conquistare spazi sempre più significativi per la persona che rappresento. Fare l'ufficio stampa, come tante altre cose, è facile e difficile nel mondo odierno in cui tutto è più veloce, si consuma presto e allora va costruito».

**Quali sono le cose che ama?**

«La mia Sicilia, che è la mia terra, dove torno spesso. Amo l'Etna e mi sento in particolare sintonia con alcuni siciliani. Al di là del lavoro mi piace il mare anche d'inverno, che mi aiuta e mi rallegra. Per contro non mi piace la confusione, il traffico e la malvagità di alcune persone».

**La solitudine di figlio unico e poi da adulto ha avuto un peso?**

«Sì, perché non riesco a stare solo».

**Un ricordo speciale ce l'ha?**

«Uno che mi torna sempre alla mente è quello in occasione della consegna dei Premi David di Donatello quando vinse Piera Degli Esposti per la quale ancora lavoro. Ero seduto accanto a lei e quando Giuliana De Sio fece il suo nome piansi di gioia e di soddisfazione. La stessa emozione l'ho vissuta a Cannes per "La grande bellezza" o anche per la notte degli Oscar quando il mio telefono prese a squillare senza sosta per avere le dichiarazioni di Pamela Villosi e Galatea Ranzi».

**Per concludere due aggettivi che le somigliano me li dice?**

«Sono determinato, ottimista e preciso».